Ucraina, il direttore della CIA John Ratcliffe: «Le nuove reclute russe resistono al fronte appena 20-30 minuti»

Pubblicato il 17/07/2026

Le nuove reclute russe inviate sul campo di battaglia in Ucraina avrebbero un’aspettativa operativa media compresa tra appena 20 e 30 minuti prima di essere uccise o ferite. A fornire questa drammatica valutazione è stato John Ratcliffe, direttore della Central Intelligence Agency statunitense, intervenuto al Pennsylvania Defense and Innovation Summit. Il video della dichiarazione di Ratcliffe è disponibile su YouTube sul canale del Senatore Dave McCormick.

«Le nostre informazioni sono coerenti con alcune delle notizie provenienti da fonti aperte in Ucraina», ha dichiarato Ratcliffe. «L’aspettativa media di una recluta russa che arriva oggi sul campo di battaglia è stimata tra i 20 e i 30 minuti».

Il dato non indica naturalmente che ogni militare russo sopravviva soltanto mezz’ora dal momento del suo arrivo in Ucraina. La valutazione riguarda soprattutto i soldati appena schierati nelle aree più esposte della linea del fronte, dove il rischio di essere individuati e colpiti è diventato estremamente elevato.

I droni trasformati in macchine da combattimento a basso costo

Secondo il direttore della CIA, la causa principale di questa impressionante letalità sarebbe rappresentata dall’evoluzione dei droni ucraini, sempre più specializzati, economici e integrati con sistemi di automazione e intelligenza artificiale.

Piccoli velivoli FPV, droni da ricognizione, munizioni circuitanti e sistemi di osservazione consentono ormai di sorvegliare costantemente vaste porzioni del fronte. Un gruppo di soldati, un veicolo o persino un singolo militare possono essere individuati pochi minuti dopo essere entrati in un’area scoperta.

Una volta identificato il bersaglio, le coordinate possono essere trasmesse all’artiglieria oppure direttamente a un drone d’attacco. Il risultato è un campo di battaglia sempre più trasparente, nel quale muoversi senza essere osservati è diventato estremamente difficile.

Le nuove tecnologie hanno inoltre ridotto drasticamente il costo necessario per colpire un uomo o un mezzo. Un drone relativamente economico può distruggere veicoli dal valore di milioni di euro o inseguire singoli militari all’interno di trincee, edifici e linee alberate.

La zona di combattimento si estende per chilometri

La prima linea non è più soltanto la fascia nella quale si affrontano direttamente fanteria e mezzi corazzati.

La presenza continua dei droni ha creato una vasta “kill zone” che può estendersi per numerosi chilometri alle spalle delle posizioni avanzate. Strade, sentieri, punti di raccolta, depositi, postazioni di artiglieria e vie di rifornimento sono costantemente osservati.

Per questo motivo entrambi gli schieramenti cercano di spostare uomini e materiali soprattutto di notte, sfruttando condizioni meteorologiche sfavorevoli, sistemi di guerra elettronica, reti antidrone e piccoli gruppi difficili da individuare.

Anche queste contromisure, tuttavia, non garantiscono più una protezione completa. I droni impiegano sensori termici, sistemi di navigazione sempre più resistenti alle interferenze e collegamenti alternativi che permettono loro di continuare la missione anche in presenza di disturbi elettronici.

Le tattiche russe dei piccoli gruppi d’infiltrazione

La crescente minaccia rappresentata dai droni ha costretto anche le forze russe a modificare le proprie tattiche.

Le grandi colonne corazzate e gli assalti condotti da numerosi soldati concentrati nello stesso settore sono diventati particolarmente vulnerabili. Mosca utilizza quindi sempre più spesso piccoli nuclei di fanteria incaricati di infiltrarsi tra le posizioni ucraine, occupare una trincea o individuare un punto debole nelle difese.

Questi gruppi avanzano spesso a piedi, in motocicletta, con quad o piccoli veicoli, cercando di ridurre la propria visibilità. La dispersione delle forze permette di limitare le perdite provocate da un singolo attacco, ma espone i militari a missioni estremamente pericolose e rende più complicato rifornirli, evacuarli o recuperarli in caso di ferimento.

La cifra indicata dal direttore della CIA deve quindi essere letta nel contesto di questa guerra di logoramento: numerosi soldati vengono inviati verso posizioni già sorvegliate da droni e sensori, con limitate possibilità di muoversi senza essere scoperti.

Perdite russe senza precedenti dal secondo dopoguerra

Le dichiarazioni di Ratcliffe arrivano mentre diversi centri di analisi occidentali descrivono perdite russe estremamente elevate.

Secondo una recente valutazione del Center for Strategic and International Studies, tra febbraio 2022 e giugno 2026 la Russia avrebbe subito circa 1,4 milioni di militari uccisi o feriti, con un numero di caduti che potrebbe raggiungere le 450.000 unità.

Il rapporto stima inoltre che nel 2026 Mosca abbia continuato a perdere complessivamente circa 30.000 uomini al mese tra morti e feriti.

Si tratta comunque di valutazioni elaborate attraverso informazioni di intelligence, immagini satellitari, necrologi, comunicazioni ufficiali e fonti aperte. In assenza di dati completi pubblicati dalle parti coinvolte, i numeri esatti delle perdite restano difficili da verificare in maniera indipendente.

Il rapporto tra le perdite sarebbe cambiato

Secondo il CSIS, durante la prima metà del 2026 il rapporto tra le perdite russe e quelle ucraine sarebbe arrivato in alcuni periodi vicino a otto a uno, rispetto a un rapporto mediamente compreso tra due e tre a uno osservato durante altre fasi del conflitto.

Questa stima è tuttavia particolarmente delicata. Anche l’Ucraina continua a subire perdite pesanti, mentre Kyiv e Mosca mantengono riservati gran parte dei dati relativi ai propri caduti e feriti.

La dichiarazione del direttore della CIA rappresenta quindi prima di tutto una valutazione dell’intelligence statunitense, non un dato statistico verificabile applicabile uniformemente a ogni reparto o settore del fronte.

La tecnologia come moltiplicatore di forza

Ratcliffe ha utilizzato l’esempio ucraino per sottolineare una lezione destinata a influenzare profondamente le forze armate occidentali.

L’Ucraina dispone di una popolazione, di risorse economiche e di capacità industriali inferiori rispetto alla Russia. È però riuscita a compensare parte di questo squilibrio attraverso un rapido

ciclo di innovazione, nel quale militari, tecnici e aziende modificano continuamente droni, software e sistemi di comunicazione sulla base delle esperienze raccolte direttamente in combattimento.

Un modello molto diverso dai tradizionali programmi militari occidentali, che possono richiedere anni prima di passare dalla progettazione alla distribuzione ai reparti.

Secondo Ratcliffe, la padronanza delle tecnologie emergenti è ormai importante quanto la forza militare convenzionale. Droni, intelligenza artificiale, guerra elettronica e produzione distribuita possono consentire a una forza numericamente inferiore di rallentare o bloccare un avversario più grande.

Un’avanzata lenta pagata con migliaia di uomini

Il direttore della CIA ha inoltre osservato che la Russia controllerebbe attualmente circa il 20% del territorio ucraino, rispetto al 19% occupato quando assunse l’incarico, circa un anno e mezzo prima.

In altre parole, nonostante le continue offensive e le pesanti perdite, l’avanzata russa avrebbe prodotto guadagni territoriali relativamente limitati.

Mosca continua comunque a mantenere una significativa superiorità numerica e industriale, utilizzando artiglieria, bombe plananti, missili e droni per esercitare una pressione costante sulle difese ucraine. Il fronte non può quindi essere considerato completamente fermo, ma gli avanzamenti avvengono spesso lentamente e al prezzo di un elevato consumo di uomini e mezzi.

La vera lezione della guerra in Ucraina

L’affermazione secondo cui una nuova recluta russa potrebbe essere uccisa o ferita entro 20-30 minuti dal suo arrivo in combattimento è destinata a suscitare attenzione, ma il significato più importante della dichiarazione riguarda la trasformazione della guerra terrestre.

La combinazione tra droni economici, sensori, collegamenti digitali, guerra elettronica e intelligenza artificiale sta rendendo il campo di battaglia sempre più osservabile e letale.

Il soldato non deve più preoccuparsi soltanto del nemico che vede davanti a sé. Può essere individuato da un piccolo drone quasi invisibile, seguito per diversi minuti e colpito da un sistema controllato da un operatore situato a chilometri di distanza.

In questo scenario, sopravvivere dipende sempre più dalla capacità di nascondersi, disperdersi, disturbare i sensori avversari e adattare continuamente tattiche ed equipaggiamenti.

La guerra in Ucraina sta dimostrando che la superiorità numerica resta importante, ma non è più sufficiente. Sul campo di battaglia contemporaneo, anche pochi minuti possono separare l'arrivo in prima linea dall'individuazione e dall'attacco.

Fonti

- **Defense News – "Russian troops survive just 20-30 minutes on Ukraine's front lines, CIA director says"**
  https://www.defensenews.com/global/europe/2026/07/16/russian-troops-survive-just-20-30-minutes-on-ukraines-front-lines-cia-director-says/
- **Intervento del direttore della CIA John Ratcliffe al Pennsylvania Defense and Innovation Summit**
  https://www.youtube.com/watch?v=gOELtkoqjmE&t=12537s
- **Center for Strategic and International Studies – "Russian Blood and Treasure: The Ballooning Costs of Putin's War"**
  https://csis-website-prod.s3.amazonaws.com/s3fs-public/2026-07/260701_Jones_Russian_Blood.pdf